

Il Pd trema nei collegi

I sondaggi indicano che nei collegi uninominali il partito di Matteo Renzi non riuscirà a reggere la concorrenza del centrodestra e del movimento grillino perdendo il novanta per cento dei seggi



Il dopo voto nel Pd

di ARTURO DIACONALE

I nemici di Matteo Renzi sono convinti che se il Partito Democratico non arriverà al 25 per cento nel voto del 4 marzo (cioè la stessa quota raggiunta dal Pier Luigi Bersani alle passate elezioni), scatterà una rivolta interna che costringerà il segretario ad arrendersi e ad uscire di scena. Ad avanzare questo pronostico è stato il governatore pugliese, Michele Emiliano, che non ha avuto al-

cuna esitazione a definire "perdente" la deriva renziana e a preannunciare che, in caso di mancata vittoria elettorale, gli oppositori interni indurranno il segretario a gettare la spugna.

Ma non c'era bisogno dell'intervista di Emiliano per rendere nota una strategia che i nemici interni di Renzi sognano e minacciano da tempo. Una strategia che poggia sull'assunto che se la quota 25 per cento non viene raggiunta scatterà inevitabilmente una rivolta interna de-

stinata a cacciare una volta per tutte l'intruso usurpatore.

Ciò che Emiliano e chi persegue questo obiettivo sembrano ignorare, però, è che anche Renzi conosce questa strategia. E, soprattutto, che si è già abbondantemente organizzato per contrastarla sul nascere. In primo luogo sottolineando che Bersani raggiunse il 25 per cento senza aver subito alcuna scissione, mentre lui si presenta al voto attaccato a sinistra da un partito scissionista valutato almeno il 6 per cento.

Renzi, quindi, si prepara a dichiararsi sconfitto solo se il suo Pd scenderà sotto il 20 per cento mentre è pronto a rivendicare la vittoria anche nel caso in cui il partito supererà di poco il 20 per cento. Accanto a questa definizione della propria linea del Piave, poi, il leader contestato ha realizzato la sua incruenta notte dei lunghi coltelli facendo piazza pulita dei suoi nemici interni nelle liste elettorali. Qualunque risultato dovesse ottenere il Pd...

Continua a pagina 2

La bizzarra storia della nuova sede dell'Ema

di CRISTOFARO SOLA

D'accordo! La campagna elettorale è importante perché è in gioco il futuro del Paese. Ma attenti, si corre il rischio di perdersi dietro le camarille della bottega elettorale. Ci si balocca, con morboso affanno, nel voler conoscere la sorte dell'uno o dell'altro dei pretendenti al seggio, sottilmente godendo della melodrammatica roulette russa tra il chi è a bordo e il chi è stato silurato, nel mentre la quotidianità prorompe con l'impeto del cataclisma. La notizia: si è riaperta la questione della futura dislocazione dell'Agenzia Europea del Farmaco (Ema) in seguito all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione. La vicenda è nota. Si rubrica sotto la voce "sconfitte subite dall'Italia con i governi a guida Partito Democratico". La Regione Lombardia e il Comune di Mi-



Invece, inspiegabilmente, il Governo italiano, che avrebbe dovuto sostenere la candidatura della metropoli lombarda, non ha fatto quanto in suo potere per portare a casa il risultato cosicché si è giunti, in un finale di partita che definire paradossale è generoso, a perdere al sorteggio contro la rivale Amsterdam. Infatti, in assenza di un'incisiva

lano avevano preparato per tempo la candidatura della città meneghina ad ospitare l'importante organizzazione dell'Ue. Sede prescelta era il grattacielo del "Pirellone", in passato sede di Regione Lombardia. Tutto lasciava prevedere che per l'Italia sarebbe stata una passeggiata vincere la concorrenza di altre città europee. Milano rispondeva totalmente al profilo funzionale e logistico richiesto dalle autorità comunitarie per concedere la nuova allocazione di una branca fondamentale dell'attività dell'Unione.

azione di lobbying dei nostri governanti sui rappresentanti dei Paesi partner, l'Olanda ha colmato il distacco nel gradimento riuscendo a inchiodare l'esito delle votazioni a un pareggio che per risolversi ha richiesto l'intervento della dea bendata. Quindi, partita conclusa con una cocente sconfitta e una colossale figura di palta per le inconsistenti istituzioni governative le quali, nel momento topico, hanno fornito prova certa a quanti sostengono...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il dopo voto nel Pd

...dalle urne, avrà comunque il controllo di un partito ormai disegnato a propria immagine e somiglianza.

Sarà interessante, allora, scoprire la sorte del Pd dopo le elezioni per vedere se a spuntarla saranno Renzi o i suoi avversari interni rimasti dopo l'epurazione delle liste. Con l'aggiunta che, a differenza del passato, questo travaglio non produrrà più conseguenze negative sulla stabilità del Paese. Perché il Pd avrà perso comunque il ruolo di asse del sistema politico nazionale.

ARTURO DIACONALE

La bizzarra storia della nuova sede dell'Emma

...che l'Italia a guida di sinistra conta in Europa come il due di coppe quando la briscola è a bastoni. Fregatura rimediata e pietra tombale sul caso.

Ma oggi accade l'impensabile. Il direttore esecutivo dell'Emma, Guido Rasi, lancia un allarme sui ritardi nell'allestimento della nuova sede pronta non prima della fine del 2019 e sull'inidoneità di quella messa a disposizione in via transitoria dalle autorità olandesi. Da quanto afferma il responsabile tecnico, ad Amsterdam attualmente non vi sarebbe neanche lo spazio sufficiente per riallocare tutti gli uffici attualmente operativi nella sede di Londra. Capite l'assurdità della situazione? Il Governo Gentiloni è riuscito nell'impresa di farsi battere dall'omologo olandese che ha barato assicurando l'ospitalità all'Emma in una sede al momento inesistente. Perché le autorità italiane non hanno scoperto l'imbroglio quando la partita era ancora aperta? Cosa si può immaginare di peggiore e di più umiliante per un capo di governo che farsi fregare in questo modo?

Bisogna proprio essere ciechi o mentalmente disturbati per asserire che l'esperienza di Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi sia stata un esempio di buona politica. Tuttavia, la sinistra non conoscerà il mestiere di guidare degnamente il Paese ma è fortunata. Caso ha voluto che la denuncia del direttore tecnico dell'Emma giungesse due giorni prima che spirassero i termini per la pre-

sentazione, da parte italiana, del ricorso contro la decisione che assegnava per sorteggio la sede ad Amsterdam. Scoperchiata la pentola, il nostro Governo ha la possibilità di rimettere in pista la candidatura di Milano. Roberto Maroni, governatore di Regione Lombardia e Beppe Sala, sindaco di Milano, hanno pregato a mani giunte Paolo Gentiloni di non lasciarsi scappare l'occasione di sostenere il ricorso, inoltrato ieri, con maggiore forza di quanto ne sia stata impressa in precedenza. La partita, però, non dovrebbe risolversi all'interno dei soli palazzi istituzionali.

Questo episodio interroga tutta la politica sulla capacità di fare squadra nei momenti nei quali sono in gioco gli interessi nazionali. Allora avanziamo un suggerimento: si lasci da parte per qualche momento lo scontro elettorale e tutte le forze in campo s'impegnino in uno sforzo unitario per sostenere una buona causa che non è meneghina o lombarda ma italiana. Tutti i candidati fanno un gran parlare di quanto amino l'Italia e di come vorrebbero prodigarsi, se scelti dal popolo, a fare al meglio gli interessi della nazione. Oggi hanno l'occasione di dimostrare con i fatti che le loro non sono chiacchiere al vento. Vogliono il nostro bene? Allora sfruttino l'opportunità concessa dal caso e con una sola voce si

facciano sentire a Bruxelles. Provino a vincere tutti insieme, che una volta tanto non guasterebbe.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicityv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini